

Siccità nel Corno d’Africa Aggiornamento 30 agosto 2011

La situazione attuale

La scarsità e l’irregolarità delle piogge dall’autunno 2010 ad oggi ha provocato una delle peggiori siccità degli ultimi decenni in tutta l’area del Corno d’Africa e nei paesi limitrofi. In particolare le aree più colpite sono le seguenti: Il centro-sud della Somalia dove in 5 regioni è stato dichiarato lo stato di carestia, in quasi tutto il Kenya soprattutto le regioni del nord e dell’est, la parte meridionale e orientale dell’Etiopia, l’Eritrea soprattutto nella zona ovest e in misura un po’ minore Gibuti. Meno intensamente sono colpiti dalla crisi anche il nord Uganda, l’area orientale del Sud Sudan e la parte nord della Tanzania. Si stimano circa 12.4 milioni¹ di persone che necessitano di aiuto: 3.7 in Somalia, 4.8 in Etiopia, 3.7 in Kenya e 160.000 a Gibuti². Questa situazione è esacerbata da altri fattori quali l’aumento dei prezzi degli alimenti e del petrolio, la crescente desertificazione di alcune aree, i limitati investimenti nelle politiche agricole a favore dei contadini, la mancanza di una reale politica di sicurezza e sovranità alimentare.

Ciò ha portato ad una allarmante scarsità di scorte alimentari, pascoli per gli animali, risorse idriche oltre che ad un peggioramento delle condizioni igienico - sanitarie, soprattutto per le fasce più deboli, che innalza drasticamente il rischio di epidemie (colera ed altro) peraltro già in atto nei campi profughi e nelle aree più colpite.

Inoltre, occorre tener conto che la siccità ha colpito popolazioni che già versavano in uno stato di povertà più o meno accentuato.

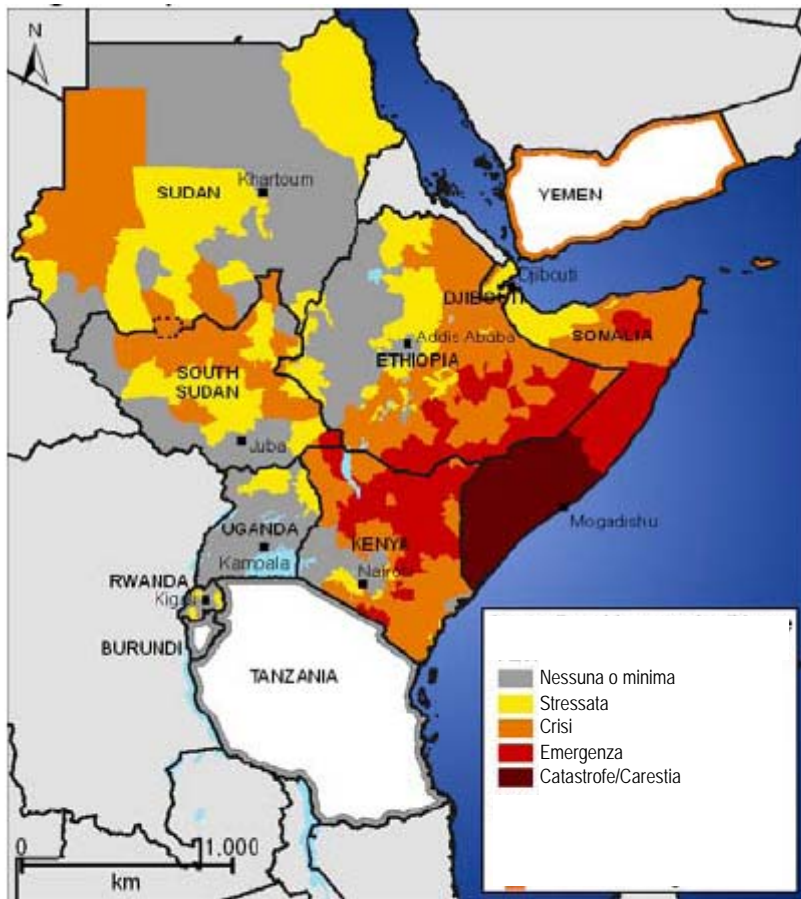
Emblematica la situazione della Somalia che si trova da due decenni in una situazione di anarchia e di conflitto e dell’Etiopia dove, oltre a coloro colpiti dalla crisi, vi sono altre 7.5 milioni di persone che non sono in grado di procurarsi cibo autonomamente e vengono assistite dal governo. Migliaia i profughi somali che ogni giorno fuggono dal loro paese concentrandosi prevalentemente nei campi di Dadaab in Kenya e Dollo Ado in Etiopia. Nel primo sono rifugiate più di 400.000 persone nel secondo 118.000.

Si prevede che l’emergenza durerà per almeno 4-5 mesi e che il numero di persone colpite aumenterà del 25%³.

In Kenya e Etiopia a partire da ottobre dovrebbe esserci un miglioramento della situazione relativa alla sicurezza alimentare, mentre in Somalia occorrerà attendere dicembre/gennaio per avere speranza di qualche progresso.

La situazione di crisi, seppur di minore intensità, si estende anche in Sudan e nella Repubblica del Sud Sudan.

Intensità della crisi (fonte: FewsNet)



Source: FEWS NET/FAO/FSNAU/WFP/ALRMP

Per maggiori informazioni:

www.fes.net/FoodInsecurityScale

¹ Fonte: OCHA

² FewsNet

³ OCHA

La risposta della Caritas

Caritas Italiana

Sin dai primi di luglio Caritas Italiana sta seguendo con attenzione l’evolversi della situazione ed è in costante contatto con le Caritas locali coinvolte e con Caritas Internationalis per il coordinamento complessivo dell’azione Caritas nell’area. La situazione è monitorata anche grazie ad un operatore basato in Sudan e referente per l’area dell’Africa dell’Est.

La presidenza della CEI ha messo a disposizione 1 milione di euro e ha lanciato una **colletta nazionale** con una **raccolta straordinaria domenica 18 settembre 2011** per esprimere fattivamente solidarietà alle popolazioni colpite dalla siccità **attraverso gli interventi di Caritas Italiana** in collaborazione con le Caritas locali che da mesi sono mobilitate per rispondere ai bisogni.

Caritas Italiana – da anni presente nell’area a sostegno delle Caritas locali – per questa nuova e drammatica ha finora messo a disposizione **oltre 700.000 euro** attraverso i seguenti contributi:

256.000 € per la Somalia

51.000 € per Gibuti

200.000 € per il Kenya

200.000 € per l’Etiopia

Gli interventi attivati dalle Caritas nei Paesi colpiti

Per le Caritas dei paesi colpiti la situazione non è esplosa improvvisamente ed erano già in atto diversi programmi di aiuto implementati sia dalle Caritas locali che da Caritas estere presenti nell’area con proprie strutture. Con l’acuirsi della situazione e la diffusione dell’informazione a livello internazionale - ciò che realmente ha fatto la differenza rispetto a situazioni simili degli anni precedenti (2008 e 2009) meno drammatiche per intensità e vastità - le Caritas hanno sviluppato piani di intervento più ampi.

Le azioni messe in campo dalle Caritas riguardano principalmente i settori dell’assistenza alimentare tramite la distribuzione di cibo o di denaro (dove la popolazione può agevolmente accedere ai mercati locali per procurarsi il cibo), la fornitura di acqua, azioni nell’ambito sanitario, il sostegno alla ripresa delle attività agricole e di allevamento. Quest’ultima componente dell’intervento è molto importante per sostenere, dove possibile, un ritorno ad un’ autonoma capacità di reddito da parte delle persone assistite. Di seguito un breve resoconto dei piani di intervento nei diversi paesi.

Somalia

La Caritas Somalia è una realtà piccola e fortemente limitata nella sua azione soprattutto nell’area centro-sud, la più colpita dalla siccità, controllata dagli Shabaab, il gruppo islamista radicale in lotta con il Governo transitorio. Si riesce ad operare con interventi/segno attraverso organizzazioni locali fidate. Pur nella limitatezza delle sue possibilità, Caritas Somalia ha predisposto un piano di intervento nei seguenti ambiti:

- **Distribuzione di viveri** (riso, farina, zucchero, datteri, olio) a soggetti particolarmente vulnerabili, in particolare:
 - o In una zona a circa 200 km a sud di Mogadiscio, si assistono 515 famiglie sfollate, particolarmente colpite dalla siccità; il costo al mese dell’intervento è di 26.084 dollari;
 - o In altre aree del sud del Paese, si aiutano 2730 bambini sotto i 5 anni che frequentano le scuole elementari, 945 donne incinte o allattanti, 670 anziani. Il costo al mese dell’intervento è di 13.300 dollari.Si prevede che le azioni dovranno continuare fino a dicembre.
- **Costruzione e sostegno di un Ambulatorio.** Il luogo si trova in una zona agricola, a circa 30 chilometri da Mogadiscio, sempre sotto il controllo dagli Shabaab, dove vivono molte famiglie sfollate dalla guerra e dalla siccità. E’ un luogo di rifugio per decine di migliaia di sfollati. Si intende costruire un ambulatorio medico composto da due stanze per visita, una per degenza, una veranda per l’attesa e due gabinetti. Inoltre la Caritas ha pianificato di sostenere i costi di gestione per almeno un anno. Le spese per la costruzione dell’ambulatorio sono di dollari 56.571; le spese di gestione (visite mediche una volta la settimana, medicine, ecc.) sono 1.000 dollari al mese per un totale di 12.000 in un anno.
- **Distribuzione di viveri nei campi profughi a Mogadiscio.** In alcuni quartieri della città, controllati dal governo di transizione, vi sono almeno 8 campi profughi abitati da persone che hanno perso la casa a causa della guerra o rifugiati per la siccità/povertà dall’interno della Somalia. La Caritas Somalia assiste 1.050 famiglie rifugiate con la distribuzione di alimenti e intende proseguire per almeno altri 3 mesi. Il costo I mese dell’intervento è di 52.700 dollari.

Complessivamente il piano di intervento prevede un budget di 371.178 dollari, circa 256.000 euro, e riguarda 40.000 beneficiari.

Gibuti

È la diocesi di S.E. Mons. Giorgio Bertin, Presidente di Caritas Gibuti e di Caritas Somalia. Caritas Gibuti ha iniziato lo scorso luglio una serie di interventi che comprendono **distribuzione di viveri, acquisto di medicinali**, nella capitale Gibuti e in 4 altre località (Ali Sabieh, Obock, Arta e Tadjourah). Si prevede di estendere tali attività per altri 6/9 mesi per un costo totale di circa 50.000 dollari.

Nel nord del Paese, la parte più colpita dalla mancanza di piogge, si sono iniziate le prospezioni per **realizzare 3 pozzi/cisterne** usando le acque freatiche, con una metodologia tipica del luogo e ben collaudata anche in vista della conservazione delle riserve idriche. Questa attività dovrà successivamente estendersi con la costruzione di circa una dozzina di nuovi pozzi. (costo medio di un pozzo: 1.500 dollari)

Il budget totale è dei due programmi è di 73.600 dollari, equivalenti a 51.000 euro.

Kenya

Caritas Kenya, in collaborazione con le altre Caritas attive nel Paese, sta implementando un piano complessivo di emergenza e riabilitazione in 14 diocesi su 16 con un budget totale di 3.959.919 Euro, della durata di 8 mesi (agosto 11 – marzo 12) e consistente nei seguenti interventi a beneficio di 182.520 persone (o 30.420 famiglie).

- **Assistenza alimentare:** distribuzione di razioni alimentari (13kg di cereali, 2.8kg di legumi and 0.75 litri di olio al mese per 6 mesi) a 9.220 famiglie (che non possono lavorare) in 7 diocesi (Marsabit, Lodwar, Garissa, Isiolo, Maralal, Ngong and Nakuru) dove la crisi è più acuta; distribuzione di cibo o fondi in cambio di lavoro in progetti di fornitura di acqua a 13.200 famiglie (in grado di lavorare) nelle diocesi (7) di Murang’a, Machakos, Kitui, Meru, Embu, Mombasa and Malindi; distribuzione di razioni alimentari supplementari e composti altamente nutritivi a bambini, donne incinta e in allattamento, malati, anziani, disabili in 5.700 famiglie nelle diocesi (9) di Marsabit, Lodwar, Garissa, Isiolo, Meru, Mombasa, Malindi, Ngong and Nakuru.
- **Approvvigionamento idrico:** distribuzione di strumenti utili alla conservazione dell’acqua con contenitori da 10.000 litri a 40 strutture pubbliche nelle diocesi di Marsabit, Ngong, Lodwar, Meru and Garissa e con contenitori di 20 litri a 3000 famiglie nella diocesi di Maralal, a tutte le famiglie coinvolte dall’intervento nelle 5 diocesi, in totale 5.520, sono distribuiti kit per la potabilizzazione; costruzione di 9 pozzi nella diocesi di Kitui, Machakos, Maralal, Isiolo, Marsabit e riabilitazione di 4 pozzi nelle diocesi di Ngong, Lodwar e Maralal; realizzazione o riabilitazione di dighe, terrazzamenti ed altre strutture che facilitano la ritenzione idrica del terreno nelle diocesi di Murang’a, Nakuru, Isiolo, Lodwar, Embu; fornitura di 5400 litri di carburante per 6 mesi per le pompe in pozzi di 3 diocesi (Marsabit, Maralal, Sarissa).
- **Sostegno alla ripresa dell’allevamento e dell’agricoltura:** distribuzione di capre per 1.320 famiglie nella diocesi di Marsabit e Ngong e di cammelli per 60 famiglie a Maralal, interventi nutritivi per il bestiame a 480 famiglie a Marsabit, fornitura di sementi a 13.700 famiglie in 8 diocesi (Muranga, Kitui, Machakos, Embu, Meru, Malindi, Mombasa, Nakuru).

Caritas Kenya ha inoltre lanciato una raccolta fondi nazionale rivolta a tutte le comunità cristiane del Paese. A questi interventi si aggiungono le attività di altre Caritas estere presenti con proprie strutture nel paese che collaborano con Caritas Kenya e che raggiungono altri 340.000 beneficiari.

Etiopia

La Caritas Etiopia (Ethiopian Catholic Secretariat) in collaborazione con altre Caritas estere presenti nel paese sta lavorando in 5 diocesi (Adigrat, Harar, Hosonna, Meki, Soddo) nella zona Nord-Est e Centro-Sud con un piano di intervento della durata di 8 mesi (settembre 11 – aprile 12) in favore di 65.120 beneficiari. Gli ambiti di intervento sono i seguenti:

- **Assistenza alimentare:** distribuzione di razioni alimentari e di fondi cash a persone particolarmente vulnerabili non in condizione di poter lavorare; fornitura fondi in cambio di lavoro; distribuzione di razioni alimentari supplementari e composti altamente nutritivi a bambini malnutriti, donne incinte e in allattamento ed altri soggetti particolarmente disagiati; distribuzione di alimenti altamente energetici a bambini che frequentano la scuola.
- **Sostegno alla salute:** fornitura di medicinali e materiali alle strutture sanitarie sia pubbliche sia della Chiesa soprattutto in favore di minori in stato di malnutrizione.
- **Sostegno alla ripresa dell’allevamento e dell’agricoltura:** distribuzione di sementi, attrezzi agricoli e bestiame di vario tipo (4000 capre, 3000 polli, 4300 alveari, 710 tori, 2700 piccoli ruminanti); assistenza veterinaria; formazione sulle tecniche agricole e di allevamento utile ad

incrementare la produzione e renderla meno vulnerabile ai cambiamenti climatici; realizzazione di dighe, terrazzamenti ed altre strutture che facilitano la ritenzione idrica del terreno; realizzazione di sistemi di irrigazione e formazione sul loro uso; riabilitazione delle vie di comunicazioni stradali per facilitare l’accesso ai mercati e ai servizi sociali delle comunità più isolate.

- **Approvvigionamento idrico:** fornitura di acqua tramite autobotti per le situazioni più critiche, costruzione di nuove fonti d’acqua potabile e formazione per il loro uso; fornitura di strumenti per la potabilizzazione dell’acqua.

Complessivamente il piano di intervento della Caritas Etiopia ha un budget di 1.489.048 euro. A questo si aggiungono le attività di altre Caritas estere presenti con proprie strutture nel paese che collaborano con Caritas Etiopia, che raggiungono 660.000 beneficiari circa con un budget complessivo di oltre 12 milioni di euro.

Eritrea

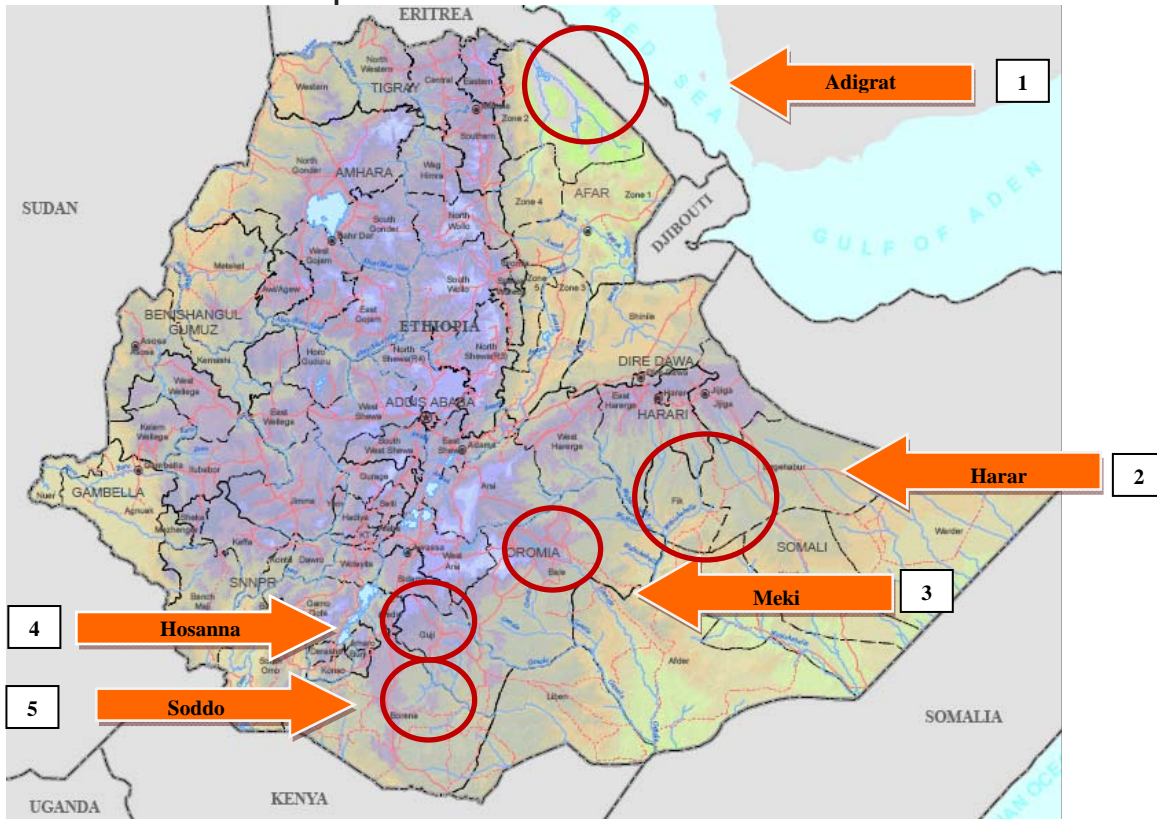
Nel paese è attivo un progetto per l’assistenza alla popolazione che prevede il trattamento alimentare per bambini sotto i 5 anni, donne incinte e in allattamento, e il monitoraggio medico dei casi più gravi.

Per il Kenya e l’Etiopia sono stati lanciati degli appelli di emergenza tramite Caritas Internationalis, lo stesso non è possibile per l’Eritrea e la Somalia a causa della particolare situazione politica e di contesto generale dei paesi. La versione integrale dei programmi è disponibile presso Caritas Italiana.

Sul sito www.caritasitaliana.it vengono forniti aggiornamenti e per maggiori informazione e materiali di approfondimento, contattare l’ufficio Africa africa@caritasitaliana.it 0666177247/405/287 o l’Ufficio Medio Oriente e Nord Africa mona@caritasitaliana.it 0666177242/268 di Caritas Italiana.

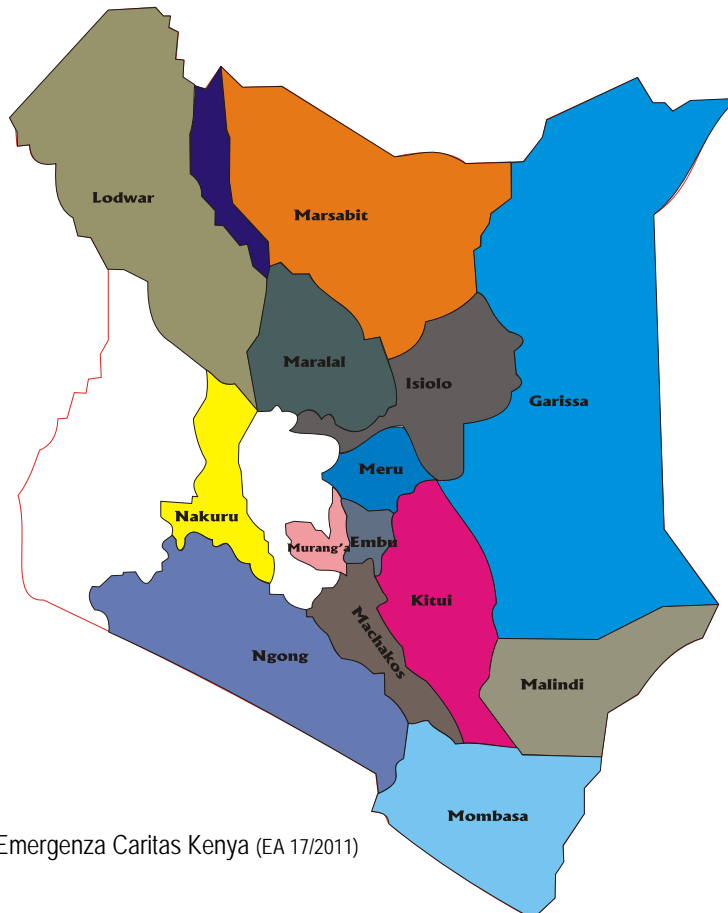
MAPPE

Intervento Caritas Etiopia



Fonte : Piano di Emergenza Caritas Etiopia (EA 18/2011)

Diocesi di intervento della Caritas Kenya



Fonte: Piano di Emergenza Caritas Kenya (EA 17/2011)